



Workshop sulla Programmazione Europea

**“EUROPA DIREZIONE SUD:
Governo, Professioni e Imprese insieme per lo sviluppo del territorio”**

**Relazione di contesto
Programma Operativo FESR 2014-2020
PIATTAFORMA SICILIA**

Caltanissetta il 20 e 21 marzo

CONSIGLIO DELLA CONSULTA

Dott. Ing. Giuseppe Maria MARGIOTTA	Presidente	(EN)
Dott. Ing. Andrea GIANNITRPANI	Vice Presidente	(TP)
Dott. Ing. Vincenzo Giuseppe DIMARTINO	Vice Presidente	(RG)
Dott. Ing. Danilo Antonio NOTARSTEFANO	Segretario	(CL)
Dott. Ing. Francesco TABACCO	Tesoriere	(SR)
Dott. Ing. Domenico ARMENIO	Consigliere	(AG)
Dott. Ing. Salvatore BARONE	Consigliere	(PA)
Dott. Ing. Santi Maria CASCONI	Consigliere	(CT)
Dott. Ing. Paolo CIGALA	Consigliere	(ME)
Dott. Ing. Fabio Salvatore CORVO	Consigliere	(CL)
Dott. Ing. Carmelo Maria GRASSO	Consigliere	(CT)
Dott. Ing. Giovanni MARGIOTTA	Consigliere	(PA)
Dott. Ing. Guido MONTEFOTE SPECCHI	Consigliere	(SR)
Dott. Ing. Patrizia MURANA	Consigliera	(TP)
Dott. Ing. Franco RUSSO	Consigliere	(AG)
Dott. Ing. Gianpaolo SCOLLO	Consigliere	(RG)
Dott. Ing. Fausto SEVERINO	Consigliere	(EN)
Dott. Ing. Santi TROVATO	Consigliere	(ME)

Premessa

Nel partecipare a questo Workshop, che come è noto, è stato promosso dall'Assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Dott. Giovanni Battista Pizzo, tra i rappresentanti delle Consulte regionali delle professioni tecniche: Architetti, Ingegneri, Geometri, Agronomi, Geologi, Commercialisti e ANCE Sicilia, come Consulta degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia abbiamo preliminarmente fatto rilevare al tavolo regionale, secondo l'orientamento emerso in sede di Consiglio, che stante i tempi strettissimi previsti e per evitare spreco di energie intellettuali e materiali lungo percorsi improduttivi, era opportuno individuare preliminarmente due elementi di contesto:

- Criticità concettuali e pragmatiche della programmazione sui fondi europei appena conclusa;
- Linee di indirizzo della nuova programmazione entro cui muoverci per individuare le idee progettuali da proporre.

Sarebbe risultato vano, infatti, oltre che imbarazzante lavorare su obiettivi tematici che rischiavano e rischiano di essere completamente avulsi dalle direttrici europee già stabilite, ovvero riduttivi o eccessivamente generali. Così com'era inopportuno che le categorie professionali tecniche si assumessero, a programmazione già praticamente conclusa, la responsabilità di interferire (vanamente) nelle dinamiche dello sviluppo territoriale per il prossimo decennio ed addirittura discretizzare dette dinamiche in un percorso progettuale compiuto.

Con ciò la nostra Consulta e con essa i vari Ordini provinciali non hanno inteso sottrarsi al proprio ruolo di stakeholder della programmazione, ringraziando in tal senso l'Assessore Pizzo per la fiducia ed il ruolo affidati, che al di sopra degli effetti concreti costituisce un metodo assolutamente meritorio ed una inversione di tendenza encomiabile.

Tutto ciò premesso, le categorie professionali e segnatamente la nostra possono e devono, a nostro avviso, intervenire in un consesso di pianificazione partecipata, per la parte che è loro propria, dando il proprio contributo di indirizzo di profilo esclusivamente tecnico, facendo da collegamento tra le Istituzioni ed i propri iscritti agli Ordini, coinvolgendo gli altri attori del territorio (compresi gli altri Assessorati regionali e certamente gli Enti locali, le Università e le altre associazioni datoriali) che ripudierebbero una proposta già definita e in qualche modo preconfezionata, là dove il principio della "partecipazione" competente è invece alla base della proposta dell'Assessore.

Il presente documento è stato redatto nelle due sezioni, rispettivamente dall'Ing. Pietro Lanzafame (ME) e dall'ing. Santo Lo Piparo (PA), scelti fra i nostri iscritti per la loro specifica e qualificata esperienza nella materia, che hanno prodotto un documento complesso e articolato sulle criticità della programmazione appena conclusa (2007/2013) e su quella in itinere.

Giuseppe Maria Margiotta



PRIMA PARTE

**Relazione di contesto
Programma Operativo FESR 2014-2020**

**A cura del Dott. Ing.
PIETRO LANZAFAME**

Sommario

Note introduttive	6
Criticità programmazione PO-FESR 2007-2013	8
Criticità bozza Programma Operativo FESR 2014-2020.....	10
OT1 - Obiettivo Tematico 1	10
OT 2 – Obiettivo tematico 2	11
OT 3 – Obiettivo tematico 3.....	11
OT4 – Obiettivo Tematico 4	12
OT 5 – Obiettivo tematico 5.....	13
OT 6 – Obiettivo tematico 6.....	14
OT 7– Obiettivo tematico 7.....	14
OT 9 – Obiettivo tematico 9.....	14
OT 10 – Obiettivo tematico 10.....	15
OT 11 – Obiettivo tematico 11.....	15
Conclusioni	16
Documenti e fonti web di riferimento	17

Note introduttive¹

La **Politica di Coesione dell'Unione Europea** ^[1] del ciclo di Programmazione 2014-2020 sostenuta con i fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei) è finalizzata alla realizzazione della **Strategia Europa 2020**^[2] per una Crescita Intelligente, Sostenibile ed Inclusiva. La riforma^[3] della Politica di Coesione mobilita fino a 325 miliardi di euro destinati alle regioni e alle città dell'UE e all'economia reale.

Le linee guida per la definizione delle priorità di investimento per Stati membri e Regioni e le modalità di attuazione della politica di coesione sono tracciate nel **Quadro Strategico Comune (QSC)**^[4]. Il Quadro, adottato dalla Commissione, traduce gli obiettivi generali e specifici della Strategia Europa 2020 in azioni chiave per tutti i Fondi (**FESR**, FSE, Fondo Coesione, FEASR e FEAMP) ^[5] ed è stato il punto di riferimento per la redazione degli **Accordi di Partenariato**^[6], documenti nazionali, stipulati tra Stati membri e Commissione europea, con il quale ciascuno Stato si impegna a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei fissati per il 2020 e a dar conto dei progressi conseguiti mediante le relazioni annuali.

Gli Stati membri e le Regioni si impegnano a creare il contesto socioeconomico e normativo adatto all'attuazione delle politiche favorendo l'impatto sperato nel territorio. Ciò nel rispetto di specifiche condizionalità collegate agli **undici obiettivi tematici**^[7] contenuti nel Regolamento generale, declinati nei vari programmi operativi.

L'Accordo di Partenariato 2014-2020 dell'Italia, con l'impianto strategico e la selezione degli obiettivi tematici su cui concentrare gli interventi, è stato trasmesso nel mese di settembre 2014 alla Commissione europea a chiusura del negoziato formale.

A livello regionale, il Dipartimento di Programmazione della Regione Siciliana ha definito la **bozza di Programma Operativo FESR 2014-2020**^[8], redatta da rappresentanti del Dipartimento di Programmazione e dei Dipartimenti regionali e del Nucleo di Valutazione degli investimenti pubblici, e con la quale è stato avviato il negoziato con la Commissione Europea.

Per la redazione del PO, la Regione Siciliana, in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea, ha promosso lo strumento di consultazione pubblica denominato **#OPENFESR**^[9] con l'obiettivo di coinvolgere il territorio nella condivisione delle strategie per la migliore attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi SIE e favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nella regione. Il testo è stato inviato alla Commissione nel mese di Luglio 2014.

La consultazione #OPENFESR si è sviluppata su un arco temporale di 4 mesi – da Aprile a Luglio 2014 – in due fasi temporalmente distinte, l'una propedeutica all'altra, che hanno previsto l'uso di strumenti diversi in relazione ai diversi livelli di partecipazione:

IDEARIO: consultazione su priorità e azioni 2014-2020, aperta dal 14 aprile al 26 maggio, finalizzata a far emergere idee, riflessioni e proposte di azioni sugli obiettivi tematici che orientano la programmazione regionale degli interventi 2014-2020. E' possibile consultare i contributi pervenuti in questa fase all'indirizzo <http://ideario.formez.it/content/openfesr>. Il report^[10] con i contributi è disponibile nella sezione allegati di questa pagina.

COMMENTARIO: consultazione sul Documento di Programmazione 2014-2020, aperta dal 18 giugno al 16 luglio, finalizzata al miglioramento del testo del PO attraverso l'apertura al commento partecipato della versione del documento di programmazione inviato alla Commissione europea. E' possibile visualizzare i commenti raccolti in questa fase cliccando su <http://commenta.formez.it/ch/openfesr/>. Il report^[12] con i contributi è disponibile nella sezione allegati di questa pagina.

¹Fonte: sito web euroinfosicilia^[11]

A seguito delle modifiche apportate al P.O. sia per le variazioni dell'Accordo di Partenariato adottato dalla Commissione Europea il 29 ottobre 2014 che, soprattutto, per la rimodulazione finanziaria del programma conseguente la diminuzione della quota di cofinanziamento nazionale come da indirizzi nazionali impartiti dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sulla base di quanto previsto dalla Legge di Stabilità 2014, si è reso necessario procedere alle relative modifiche del Programma già consultato e in particolare del **Rapporto Ambientale**^[13].

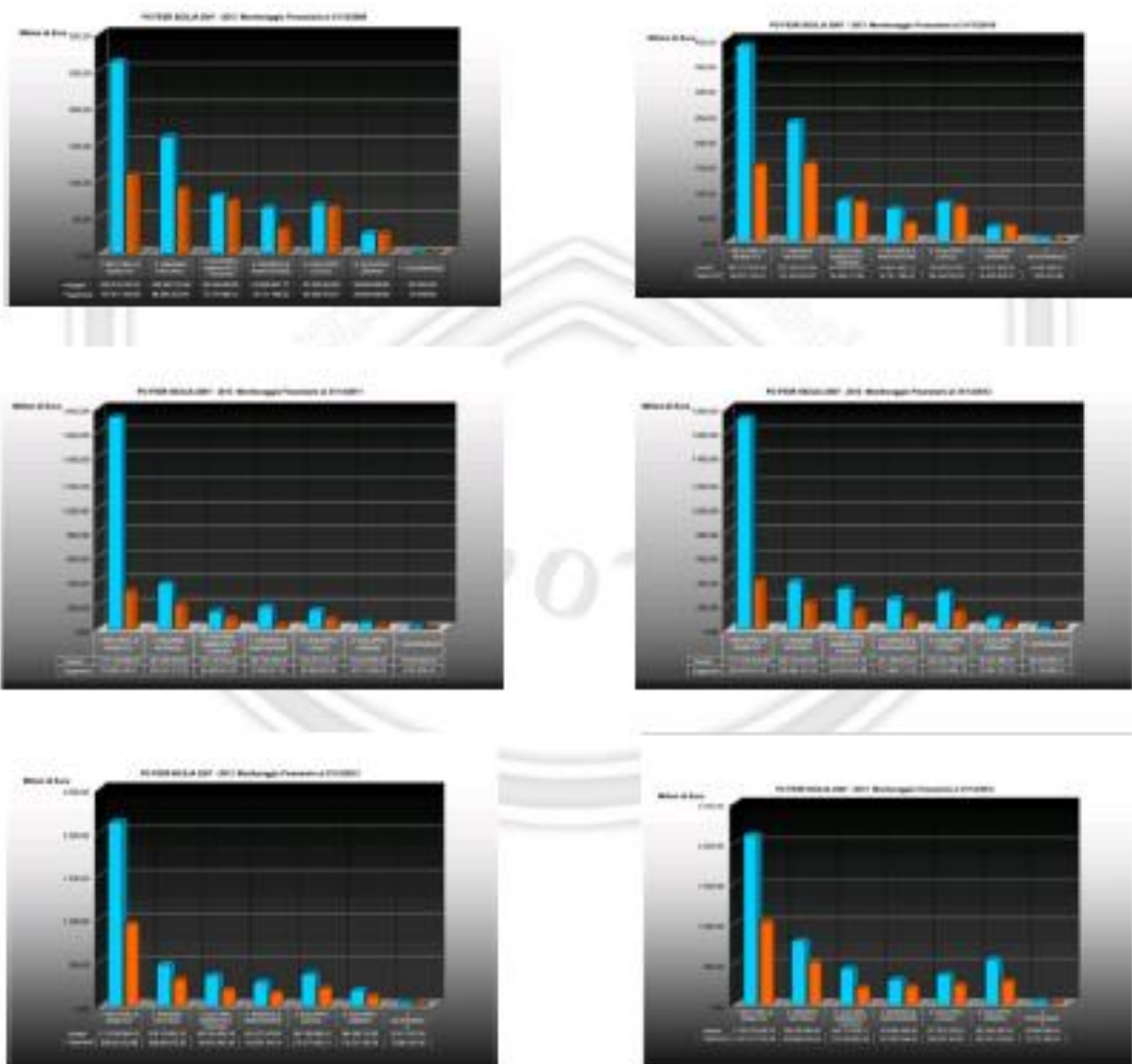
Pertanto, ferma restando la dotazione comunitaria pari a €. 3.418.431.018, la dotazione finanziaria complessiva del programma si contrae, data la riduzione della quota di finanziamento nazionale, dai precedenti € 6.836.862.036,00 agli attuali € 4.557.908.024.

Pertanto l'Autorità di Gestione del FESR Sicilia 2014-2020 ha ritenuto, per garantire la massima trasparenza del percorso amministrativo previsto ai sensi del d.lgs 152/06 e ss.mm.ii., di procedere ad una nuova attività di consultazione a cui tutti i cittadini, enti, istituzioni, organizzazioni e associazioni potranno partecipare attraverso la compilazione del relativo formulario^[14] inerente il Rapporto Ambientale e la **Valutazione Ambientale Strategica**.

Criticità programmazione PO-FESR 2007-2013

Per quel che riguarda la programmazione relativa al settennio concluso, l'analisi delle criticità verterà sugli aspetti economici e finanziari e su quelli burocratici amministrativi che possono evincersi dalla documentazione pubblica reperibile: principalmente gli Open Data reperibili sui siti web del FORMEZ PA^[15] di Euroinfoscilia^[11] e il Rapporto annuale di esecuzione PO-FESR 2007-2013 del luglio 2014^[16].

Tabella 1 - Monitoraggio finanziario 2007-2013



La tabella precedente è indicativa del livello di “sofferenza” che la macchina amministrativa ha presentato nel corso degli ultimi sei anni della programmazione 2007-2013 per il totale impegno dei fondi strutturali.

Tale difficoltà va oltre il mero fatto finanziario e il conseguente rischio di disimpegno automatico delle somme, ma è indicativo delle difficoltà riscontrate nel completamento delle progettualità approvate e nell'attuazione degli interventi a causa di una serie di criticità oggettive. Queste criticità possono essere schematizzate come di seguito:

- **Le criticità della macchina amministrativa regionale e le misure intraprese:** *“Come evidenziato nel RAE del 2012, gran parte delle criticità che hanno concorso in modo significativo a causare una performance di spesa del POR Sicilia 2007/2013 solo sufficiente a superare il target comunitario del 2013 fanno riferimento: 1) al turnover dei dirigenti generali dei Dipartimenti e dei dirigenti intermedi responsabili dell’attuazione, monitoraggio, controllo; 2) alla sofferenza strutturale - e solo residualmente recuperata - di personale in profili nevralgici quali, ad esempio, quelli connessi alle Unità di Monitoraggio e Controllo (UMC); 3) alla difformità delle procedure di attuazione utilizzate dai Dipartimenti responsabili dell’attuazione delle numerose e frammentate Linee di intervento in cui è stato articolato il Programma”.* Tali criticità sono state affrontate con la sottoscrizione di una Road Map concordata tra il Presidente della Regione Siciliana e il Ministro per la Coesione territoriale alla fine del 2012.
- **Le criticità connesse ai Beneficiari:** *“Quale ulteriore criticità del Programma, è necessario segnalare la debolezza dei soggetti coinvolti nella gestione del PO esterni alla Regione e dunque, in particolare, gli Enti Locali. Ad oggi si segnalano ancora ritardi dei beneficiari nella presentazione di progetti esecutivi: ciò è in parte dovuto al basso livello di progettualità presente nel territorio e alla difficoltà degli Enti Locali di disporre delle risorse finanziarie necessarie per dotarsi di una progettazione di livello cantierabile. Si segnala infine, al riguardo, che la qualità progettuale e la incompletezza della documentazione trasmessa all’amministrazione regionale dai beneficiari spesso richiedono un lungo iter istruttorio.”.* Ma la criticità più significativa inerente i beneficiari e l'impossibilità di certificazione degli stati di avanzamento progettuali, determinata da uno scarso o nullo utilizzo, da parte degli stessi, del sistema informativo Caronte preposto al monitoraggio dei progetti.
- **Le criticità connesse ai ritardi degli Organismi intermedi:** *“Come dettagliato nel capitolo 3 che descrive l’attuazione degli Assi, fin dal 2012 si è registrato un significativo ritardo nelle attività di competenze degli Organismi Intermedi del PO (cfr. par.2.4.3), sia nella fase di istruttoria e valutazione dei bandi loro affidati sia nella gestione amministrativa dei singoli progetti”* (Organismo intermedio Banca Nuova, OI RTI Banca Nuova SpA, IRFIS SpA, Business Integration Partners SpA, Agriconsulting SpA, OI Sviluppo Italia Sicilia SpA, Cassa Regionale per il Credito alle Imprese Artigiane Siciliane – CRIAS, Organismo intermedio MIUR, OI Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per l’Incentivazione delle Attività Imprenditoriali - MISE-DGIAI).
- **La criticità connessa al mancato rinnovo del contratto di AT:** *“Il 20 settembre del 2013 è scaduto il termine dell’affidamento del “Servizio di Assistenza Tecnica al PO FESR 2007/2013”. L’AdG ha conseguentemente posto in essere sulla base di Direttive presidenziali una serie di azioni volte ad individuare soggetti idonei a fornire un adeguato Servizio di Assistenza Tecnica all’AdG e ai Dipartimenti responsabili dell’attuazione. Al 31.12.2013, nonostante impegnativi e pesanti sforzi amministrativi, il PO FESR non si era ancora dotato di una nuova struttura di Assistenza Tecnica.”.*
- **Le criticità connesse al Patto di Stabilità:** Un notevole rallentamento della spesa degli enti beneficiari, infine, è causato dai tetti del patto di stabilità interno tanto a livello dell’Amministrazione Regionale quanto a livello dei singoli beneficiari.

Criticità bozza Programma Operativo FESR 2014-2020

Riguardo la bozza in del Programma Operativo FESR 2014-2020, coerentemente agli indirizzi di *“intervento in un consesso di pianificazione partecipata ... dando il proprio contributo di indirizzo di profilo esclusivamente tecnico”*, suggeriti da codesta spettabile Consulta nelle comunicazioni intercorse e nella documentazione a queste allegata, in quanto segue si articolerà una disquisizione che sappia tenere in conto aspetti socio-economici capaci di rispecchiare gli orientamenti della politica europea anche in tema di Innovazione Sociale, di partecipazione, crescita e competitività dei singoli professionisti e degli interessi corporativi delle stesse organizzazioni di professionisti.

Le considerazioni a seguire passeranno al vaglio tutti gli undici Obiettivi Tematici del Programma in oggetto, andando a focalizzare l'attenzione sui sei assi già evidenziati nel documento di sintesi dell'incontro tenutosi in data 26/01/2015 presso l'Assessorato alle Infrastrutture.

In linea con i commenti fatti pervenire al Dipartimento della Programmazione dal sottoscritto e dalla Società di cui è co-amministratore, tenuti in considerazione dalla amministrazione regionale ed inseriti nel report istituzionale *“commentario”* già citato ^[12] e riportati nel sito istituzionale del FORMEZ PA^[15], si procederà ad un commento analitico delle sottomisure critiche all'interno dei singoli Obiettivi Tematici.

Da qui in avanti verranno riportati in corsivo gli estratti testuali dalla bozza del PO-FESR 2014-2020 Sicilia.

OT1 - Obiettivo Tematico 1

Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

“L'obiettivo di Europa 2020 relativo a ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, richiede ai Paesi Europei di raggiungere il target del 3 per cento nel rapporto tra spesa in R&S e PIL. L'Obiettivo Tematico 1 concorre al raggiungimento di questo target mirando al rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione. L'Asse prioritario 1 del PO FESR Sicilia 2014-2020 recepisce ed interpreta in modo coerente ed originale – con le proprie caratteristiche distintive- l'approccio alla politica di sviluppo innovation-driven, rappresentata in questo ciclo di programmazione dalla definizione del documento strategico “Smart Specialisation” (RIS 3 Sicilia). La Smart Specialisation Strategy si configura quale requisito preliminare per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, ovvero quale condizionalità ex ante per gli obiettivi tematici 1 e 2.”

Per questo obiettivo tematico (MA IN REALTA' IL CONCETTO DOVREBBE ESSERE ESTESO A TUTTI GLI ALTRI 10), si dovrebbe cominciare a introdurre il concetto dell'INNOVAZIONE SOCIALE così come definito a livello UE come ad esempio nel Regolamento (UE) N. 1296/2013 dell'11 dicembre 2013 in merito al Programma Europeo per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale (“EaSI”). Il programma dell'Unione Europea definisce l'INNOVAZIONE SOCIALE come: “le innovazioni che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento allo sviluppo e all'attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa”.

Per quel che riguarda l'**obiettivo specifico 1.1** che tra l'altro, mira a *“promuovere un innalzamento della spesa privata in R&S”*, il Programma Operativo dovrebbe prevedere attività di Crowdsourcing e Crowdfunding ed inoltre dovrebbero essere previsti meccanismi di ritorno economico per i privati che siano proporzionali al livello di partecipazione.

In particolare, relativamente all'**azione 1.1.2** – *“Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese [l'azione si attua preferibilmente attraverso voucher, che raggiungano un elevato numero di imprese anche grazie ai bassi oneri*

*amministrativi che impongono e ha come target preferenziale le imprese di modesta dimensione]” va auspicato che i voucher possano prevedere l'acquisizione di servizi per l'innovazione organizzativa anche in termini di Empowerment aziendale e personale; relativamente all'**azione 1.1.3** – “Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca [target preferenziale imprese di medie e grandi dimensioni]”, particolarmente critica potrebbe essere la scelta di limitare alle medie e grandi imprese l'accesso a tali agevolazione, escludendone le piccole e micro imprese, oltre ai liberi professionisti, che manifestano, grazie soprattutto allo sviluppo della ricerca in ambito elettronico e telematico, una maggiore capacità di generare innovazione e maggiore snellezza procedurale. Inoltre va sollecitata l'attuazione di linee di intervento a sostegno di deposito/estensione all'estero di Marchi e Brevetti (sulla scorta dell'incoraggiante esperimento dei bandi marchi /brevetti dell'UIBM) e di partenariati pubblico/privato per l'incentivazione e l'attuazione di un più efficace trasferimento tecnologico; l'**azione 1.1.4** – “Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi”, ad avviso dello scrivente, rischia di divenire un mero esercizio di stile se non prevedrà essa stessa un approccio innovativo quale ad esempio andrebbe dedicata al sostegno di iniziative basate sull'Open Innovation. Parole chiave dovrebbero essere Crowdsourcing, crowdfunding, piattaforme partecipative, wikinomics, ideagorà, prosumers (producers-consumers) e peer production.*

Per quel che riguarda l'**obiettivo specifico 1.3** “L'obiettivo mira a sostenere da una parte l'uso diffuso delle innovazioni (anche non tech) in risposta alle sfide sociali emergenti negli ambienti urbani e marginali e, dall'altra, la nascita di nuove categorie di innovatori sociali e di creativi culturali. In accordo con la RIS 3 Sicilia - nel cui ambito l'obiettivo si inquadra- si prevede l'attivazione di servizi e soluzioni innovative a scala urbana e nelle aree marginali specificatamente rivolte ad affrontare i più pressanti bisogni sociali insoddisfatti. Ciò sarà possibile attraverso interventi di tipo infrastrutturale legati anche all'agenda digitale, sia mediante interventi volti alla promozione di servizi e soluzioni smart da parte di una vasta platea di innovatori.”, è un'ottima chance per i professionisti ma dovrebbe prevedere il supporto alla creazione di piattaforme collaborative online (anche all'interno delle comunità di professionisti) per la diffusione della cultura dell'Innovazione Sociale e per l'ideazione/gestione di iniziative in tale ambito.

OT 2 – Obiettivo tematico 2

Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la Qualità delle medesime.

In generale gli obiettivi specifici e le azioni all'interno di questo obiettivo tematico sono ben strutturate, tuttavia, dovrebbero essere previste azioni specifiche per il sostegno di privati, liberi professionisti o PMI, organizzazioni di categoria (associazioni, sindacati, ordini professionali, etc.) o partenariati tra questi (quindi NON SOLO PA) che propongano soluzioni innovative di e-inclusion e servizi per i cittadini.

OT 3 – Obiettivo tematico 3

Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura.

L'obiettivo tematico in parola, ma in realtà, la programmazione tutta (tutti gli 11 obiettivi tematici) dovrebbe prevedere la partecipazione, e l'accesso ai fondi, dei Liberi Professionisti (singolarmente, associati in studi professionali, o attraverso le organizzazioni ordinistiche). Questo, d'altronde, anche alla luce del “Piano d'azione europeo per le libere professioni”^[17] messo a punto dalla direzione generale Industria della Commissione europea che va a colmare un problema di interpretazione giuridica e permette ai liberi

professionisti di poter avere accesso ai fondi di finanziamento comunitari parimenti alle PMI (Horizon 2020, EaSI e Cosme).

In particolare per quel che riguarda la competitività del sistema imprenditoriale, il Programma Operativo riconosce opportunamente che *“La competitività delle piccole e medie imprese (PMI) rappresenta uno dei principali temi di sviluppo, crescita ed occupazione sui quali risulta incentrata la programmazione 2014-2020. A livello regionale il sistema industriale presenta numerosi elementi di debolezza, aggravati dalla crisi internazionale. Le PMI risentono di una redditività più bassa della media nazionale, di una produttività del lavoro mediamente al di sotto dei valori nazionali, di modesta aggregazione e spinta verso processi di internazionalizzazione e innovazione, di scarsa partecipazione di imprese estere in Sicilia e di rilevante difficoltà nell’accesso al credito. La sfida regionale da supportare con il Programma è di incrementare la natalità delle imprese e favorire l’occupazione.”*, ed in questo senso si dovrebbero prevedere linee di sostegno che ricalchino (in termini di tematiche e in termini di procedure) quelli emanati dal Ministero dello Sviluppo Economico nell’ultimo biennio. In questo modo si percorrono strade che hanno già previsto a monte studi della situazione socio-economica della nostra Regione e certamente in linea con le indicazioni europee.

Per quel che attiene l’azione **3.1.1** – *“Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti sia attraverso l’offerta di servizi sia attraverso interventi di micro finanza”* un’indicazione di massima, suggerita dai trend internazionali e proposta in sede di consultazione pubblica dalla scrivente azienda, consiste nel prevedere azioni volte a supportare anche le microimprese nelle spese di acquisizione di certificazioni di qualità (ISO 9001 ma anche SA 8000 etc) e nelle spese di implementazione e attuazione di sistemi di gestione della sicurezza e salute sul luogo di lavoro (SGSL) ed altre che sostengano iniziative di singole imprese o di gruppi di imprese volte alla incubazione privata di nuove imprese manifatturiere per il completamento della loro filiera produttiva.

In merito all’**obiettivo specifico 3.2** *“Le piccole dimensioni delle imprese siciliane sono uno dei fattori che incide sulla capacità di crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione. La dimensione relativamente piccola delle imprese siciliane impedisce infatti – come segnalato anche dai servizi della Commissione Europea – di sostenere gli elevati costi d’entrata indispensabili alla creazione di nuove reti di distribuzione e alla realizzazione di investimenti in beni immateriali. Poiché nel contesto regionale, in base ai dati dell’ultimo censimento sull’industria e sui servizi circa il 96,7% delle imprese ha una dimensione micro e circa il 3,1% ha una dimensione piccola, si rende opportuno agire su tale punto di debolezza cercando di favorire la cooperazione tra le diverse imprese”*. Emulando esperienze estere, che implementano innovativi modelli organizzativi e di business, potrebbe essere prevista un’azione di supporto allo sviluppo di nuovi modelli cooperazione basato sul "BARATTO" di servizi tra imprese di settori affini e non e tra imprese e liberi professionisti. Tali modelli, specie per le micro e piccole imprese, possono da un lato fornire massa critica ai raggruppamenti formati dall’altro aumentare le liquidità che potranno essere investite in processi di innovazione.

Relativamente all’**obiettivo specifico 3.4**, andrebbero supportate iniziative di innovazione organizzativa e valorizzazione delle risorse aziendali attraverso il finanziamento di consulenze e corsi di formazione per i manager che da un lato contribuirebbero a supportare la preparazione dei professionisti operanti all’interno di aziende e dall’altro andrebbero a valorizzare le competenze dei liberi professionisti operanti da consulenti esterni alle aziende interessate.

OT4 – Obiettivo Tematico 4

Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

In linea generale la maggior criticità di questo obiettivo tematico risiede nel rischio di incappare, come nella

passata e conclusa programmazione, nell'errore di indirizzare, come destinatari degli interventi di efficientamento energetico soltanto gli edifici pubblici piuttosto che privilegiare il settore privato che detiene il primato sia numerico che in termini di superfici e volumi. Ciò da un lato contribuirebbe in maniera più efficace alla riduzione di emissioni e dall'altro gioverebbe della maggiore snellezza nelle procedure dei privati che consentirebbero un utilizzo altrettanto efficace dei fondi pubblici che diversamente rischierebbero di rimanere inutilizzati nella casse regionali.

Per il resto, una notazione va fatta in merito all'obiettivo specifico 4.6, per il quale dovrebbe essere sollecitate le iniziative di istituzioni/enti pubblici e dei privati (anche in forma associata fra loro) che prevedano la messa a norma attraverso l'introduzione del Mobility Manager e di Piani di Spostamento Casa Lavoro (anche in modalità consorziata tra più attori pubblici e privati) in attuazione della normativa vigente.

OT 5 – Obiettivo tematico 5

Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi.

In merito alla "**PREVENZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA- RISCHIO INCENDI E RISCHIO SISMICO**", la Commissione Europea ha presentato la Strategia Europea di Adattamento ai cambiamenti climatici introducendo così un quadro normativo mirato a rendere l'Unione Europea sempre più pronta ad affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici. I quattro pilastri fondamentali della Strategia sono: 1) costruire una solida base di conoscenze sugli impatti e le conseguenze del cambiamento climatico, 2) integrare l'adattamento nelle principali aree di policy in Europa; 3) utilizzare strumenti di policy per garantire l'adattamento; 4) promuovere la cooperazione internazionale sull'adattamento.

La gestione del rischio idrogeologico prevede a monte di qualsiasi intervento, uno studio approfondito su quali possono essere gli aspetti relativi alla sua mitigazione in termini di pericolosità, di vulnerabilità e di esposizione. A tal proposito è necessaria una attività di previsione e prevenzione che si basa su una stretta sinergia tra mondo della ricerca, privati e pubbliche amministrazioni ma anche organi come la protezione civile. Sarebbe quindi auspicabile che gli interventi fossero mirati allo studio delle diverse problematiche legate al rischio idrogeologico al fine di poter creare collaborazioni finalizzate alla creazione di nuovi sistemi tecnologici di raccolta ed elaborazione delle informazioni, centri di elaborazione dei dati in grado di segnalare con il massimo anticipo possibile le probabilità che si verifichino eventi catastrofici, l'elaborazione di sofisticate ed efficienti cartografie di rischio, la promozione di strumenti normativi e tecnici per la prevenzione e mitigazione dei danni.

La gestione del rischio sismico prevede a monte di qualsiasi intervento, uno studio approfondito su quali possono essere gli aspetti relativi alla sua mitigazione in termini di pericolosità, di vulnerabilità e di esposizione. Nella stima dei danni causati da eventi sismici, alle tradizionali analisi di rischio si vanno mano affiancando gli studi di scenari di danno, attraverso i quali vengono simulate le conseguenze di un evento sismico (di caratteristiche prefissate), che si verifichi su un dato territorio. Sulla base dei risultati degli studi di detti scenari possono essere predisposti adeguati programmi di previsione e prevenzione basati sulla creazione di piattaforme innovative aperte e interoperabili: soluzioni cloud computing per i servizi di e-Government, su cui produrre modelli e implementazioni di riferimento innovative nell'ambito dei processi che coinvolgono la dimensione urbana e metropolitana della Pubblica Amministrazione Locale fornirebbe. A tal fine potrebbero essere previste azioni che coinvolgano Università, privati e Istituzioni per la creazione di tali piattaforme.

OT 6 – Obiettivo tematico 6

Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

“La strategia dell’obiettivo tematico 6 intercetta e comprende nel suo complesso le molteplici sfide ambientali del territorio, individuando nel seguente set di obiettivi gli ambiti di intervento prioritario: Riduzione alla fonte la produzione dei rifiuti urbani e aumento della percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani; Restituzione all’uso produttivo di aree inquinate; Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto; Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici; Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici; Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze; Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali; Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali.”. Degno di nota e totalmente condivisa è la critica posta all’amministrazione regionale in merito alla visione ancora essenzialmente centralistica della gestione di tali tematiche: “Occorre incentivare le imprese che si occupano di riciclo consentendo raccolte autonome o in cooperazione con le aziende pubbliche del settore. In Sicilia vi sono impianti per il riciclo, finanziati da risorse comunitarie fermi e inutilizzati. Sviluppare la piccola e micro impresa in questo settore in cooperazione con i consorzi di raccolta garantirebbe risultati migliori e utilizzi contenuti delle risorse”.

In merito alla valorizzazione del potenziale turistico, l’obiettivo tematico non indirizza esplicitamente azioni di realizzazione delle necessarie infrastrutture e dei dovuti servizi quali strade e autostrade, aeroporti e mobilità in generale, taxi e trasporti pubblici.

OT 7– Obiettivo tematico 7

Sistemi di Trasporto Sostenibili.

In generale l’obiettivo tematico 7 è ben strutturato e tiene opportunamente conto di argomentazioni in linea con le direttive europee: Intelligent Transport Systems, continuità territoriale interna, rafforzamento dei sistemi portuali e logistici, infrastrutture ferroviarie, viabilità primaria e secondaria. Evidente criticità in questo senso potrebbe essere rappresentata in primis dal pesante gap esistente tra l’attuale situazione di fatto del sistema trasportistico siciliano in toto e le recenti vicissitudini in merito ai trasporti che probabilmente renderebbero necessaria una revisione in funzione delle reali necessità locali. Risulta pertanto pretenzioso pensare di poter “Completare le infrastrutture strategiche relative agli archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale” quando in un nodo strategico, come può essere la città di Messina, è a rischio la continuità territoriale con la penisola e il secondo porto di Tremestieri versa in uno stato di costante precarietà.

OT 9 – Obiettivo tematico 9²

Promuovere l’inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione.

²Il Operativo FESR 2014-2020 Sicilia per refuso non introduce l’Obiettivo Tematico 8 mentre introduce l’obiettivo Tematico 12 “Assistenza tecnica” che tuttavia è riservato, per l’attuazione, a Autorità Nazionali e Regionali. Per i suddetti motivi, i detti obiettivi non saranno inseriti in questa trattazione.

Per quel che riguarda l'obiettivo tematico 9, ed in particolare la sua **azione 9.3.8** – *“Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura”*, si sottolinea come la telemedicina senz'altro rappresenti valore aggiunto all'azione dei vari operatori socio-sanitari e supporto organizzativo e operativo efficace laddove la distanza dai centri di assistenza o l'assenza dell'assistenza domiciliare costituiscono barriere posto che la telemedicina, sia opportunamente applicata e favorisca una riduzione dei tempi di accesso all'assistenza e l'abbattimento delle distanze (vedasi Linee Guida nazionali). Piuttosto il coinvolgimento di istituzioni locali ed attori del privato (sociale e non) come intermediari darebbe valore aggiunto all'azione in questione.

OT 10 – Obiettivo tematico 10

Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente.

Principale criticità di questo obiettivo tematico è la focalizzazione quasi totale su interventi di edilizia e infrastrutturali in genere.

A complemento, andrebbero finanziati anche percorsi di alta formazione promossi da privati (sia in partenariato con Università e Centri di Ricerca che autonomamente) con comprovate competenze nel settore di intervento. Inoltre, posta la necessità degli obiettivi specifici in merito all'ISTRUZIONE, riguardo alla FORMAZIONE in particolare la Formazione professionale, permanente e obbligatoria, l'obiettivo tematico 10 dovrebbe prevedere degli obiettivi specifici rivolti ai liberi professionisti, ordini professionali e a privati che, per questi, possano curare progetti di Formazione professionale. Come il finanziamento di progetti congiunti tra gli ordini professionali e privati per programmi formativi multidimensionali per un'equa formazione degli iscritti aumentando la competitività di tutti (giovani soprattutto).

La qualità degli ambienti scolastici non si migliora solamente con interventi strutturali, ma di costruzione di vere comunità educanti aperte il dialogo con il resto della società. Vanno introdotte azioni per il miglioramento della professionalità dei docenti e del personale e per la collaborazione cross-settoriale tra scuole, enti di formazione, agenzie educative nel campo dell'educazione non formale, imprese, associazionismo e terzo settore. Inoltre vanno definite azioni per coinvolgere gli studenti nella progettazione e gestione degli spazi educativi. In questo senso, andrebbero intraprese azioni di sostegno ad iniziative cross-settoriali di empowerment dei docenti e degli stessi studenti.

Per quel che riguarda i previsti interventi in merito all'edilizia scolastica e agli interventi infrastrutturali, andrebbe sollecitata l'incentivazione di azioni che combinino fondi strutturali e project financing.

OT 11 – Obiettivo tematico 11

Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente.

Per quel che riguarda l'obiettivo tematico 11, le uniche criticità che possono essere segnalate consistono nella non esplicita volontà di inclusione, tra i soggetti beneficiari e/o destinatari, dei liberi professionisti e nel compito, sicuramente arduo, di mantenere nel corso del settennio questo dialogo costruttivo con le organizzazioni del settore privato.

Conclusioni

Alla luce dello stato di avanzamento dell'iter istruttorio del Programma Operativo FESR 2014-2020, è evidente che il contributo partecipativo della Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri debba porsi in un'ottica consultiva, di lobbismo positivo, come portatrice degli interessi della categoria professionale e insieme come mediatrice tra l'Amministrazione centrale e gli Enti locali.

In primo luogo ciò potrà essere attuato attraverso una fattiva partecipazione alla procedura di consultazione pubblica (Rapporto ambientale e VAS) tanto da parte della Consulta regionale e degli Ordini provinciali che invitando i singoli professionisti competenti a contribuire, secondo una direttrice comune, alla compilazione e all'invio del sopra dosto questionario.

Per quel che riguarda gli interessi di categoria, è fondamentale che la Consulta si faccia portavoce presso i competenti Assessorati e Dipartimenti regionali del recepimento del piano di azione europeo per il sostegno delle libere professioni^[17] affinché i singoli professionisti siano inseriti tra i destinatari e beneficiari delle misure e degli specifici che verranno approntati, specie per quel che riguarda la competitività e la creazione di impresa.

Per quel che riguarda i suggerimenti possibili, la precedente trattazione relativa alle criticità del PO FESR 2014-2020 porta già in seno un nucleo di considerazioni frutto di una pregressa analisi di dettaglio condotta dalla Società di cui il sottoscritto è co-amministratore, che potranno essere mutualizzate dalla Consulta.

In tema di progettualità, non si avanzano ipotesi con un livello di approfondimento maggiore di quanto trattato nei precedenti paragrafi, ritenendo necessaria, per questa fase, la concertazione con i Dipartimenti della Consulta e con i colleghi ingegneri individuati per settore di competenza dalla stessa.

Documenti e fonti web di riferimento

- [1] Politica di Coesione dell'UE: http://www.euroinfoscilia.it/?attachment_id=132173
- [2] Strategia Europa2020:
<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>
- [3] Testo della riforma della politica di Coesione: http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-13-1011_it.pdf
- [4] Quadro Strategico Comune:
<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0320:0469:IT:PDF>
- [5] Regolamenti comunitari sui Fondi SIE: <http://www.euroinfoscilia.it/programmazione-20142020/livello-comunitario-i-regolamenti/>
- [6] Accordo di Partenariato – Italia: http://www.euroinfoscilia.it/?attachment_id=134331
- [7] Obiettivi Tematici: <http://capacitaistituzionale.formez.it/sites/all/files/pieghevolea4-060514.pdf>
- [8] Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020:
http://www.euroinfoscilia.it/?attachment_id=134920
- [9] Percorso di consultazione pubblica online: <http://www.euroinfoscilia.it/programmazione-20142020/open-fesr-percorso-di-consultazione-pubblica-online/>
- [10] Report IDEARIO #OPENFESR: http://www.euroinfoscilia.it/?attachment_id=135671
- [11] Sito istituzionale regionale Euroinfoscilia: <http://www.euroinfoscilia.it/programmazione-20142020/>
- [12] Report COMMENTARIO #OPENFESR: http://www.euroinfoscilia.it/?attachment_id=135670
- [13] Rapporto ambientale PO-FESR 2014-2020: http://www.euroinfoscilia.it/?attachment_id=136646
- [14] Questionario Rapporto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica:
http://www.euroinfoscilia.it/?attachment_id=136645
- [15] Sito WEB istituzionale FORMEZ PA – Open data consultazione PO-FESR 2014-2020 Sicilia
<http://commenta.formez.it/ch/openfesr/admin?id=0&t=users>
- [16] Rapporto annuale di esecuzione PO-FESR 2007-2013 (luglio 2014)
http://capacitaistituzionale.formez.it/sites/all/files/po-fesr-sicilia-2007-2013-rae_2013.-approvato-ce.pdf
- [17] Piano di azione (europeo) per il sostegno delle libere professioni: http://www.cnpi.org/wp-content/uploads/2014/06/Piano_azione_per_sostenere-attivita_libere_professioni.pdf
- [18] Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 :
http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/PO/POR_Sicilia_FESR_SFC2007.pdf

SECONDA PARTE

**DraftProgetto:
PIATTAFORMA SICILIA**

**A cura del Dott. Ing.
SANTO LO PIPARO**

Sommario

Finalità	20
Ambiti d'intervento	20
Temi chiave e obiettivi comunitari	20
Elementi di coerenza con le politiche europee	21
Lo strumento legislativo (in Italia) la concessioni di valorizzazione	21
I soggetti interessati dall'iniziativa	22
Sviluppo controllato del progetto	22
Conservazione attiva	22
Efficienza e innovazione dei servizi	22
Vantaggi del Network	23
La governante	23

Finalità

La presente proposta verte a promuovere il recupero e messa a reddito del patrimonio immobiliare della Regione Siciliana con lo scopo di migliorarne l'uso e sostenere, attraverso opportune azioni di partenariato pubblico privato, una concreta azione in termini di rilancio dell'economia regionale, tenendo conto dei cluster produttivi esistenti e innovativi.

Ambiti di intervento

L'interazione tra arte, cultura, sviluppo turistico ed economico permette di rafforzare la capacità di proporre le tradizioni delle diverse realtà produttive locali a livelli più elevati. Il recupero del patrimonio pubblico, in una logica di partenariato pubblico-privato, ha la possibilità di essere letto non più solo in termini di costo (mantenimento oneroso di immobili pubblici), ma anche come significativa leva di sviluppo per nuove economie di scala (crescita locale e potenziamento del sistema turistico-culturale).

Quello che si propone è un modello di valorizzazione che punti alla tutela dei beni e al rafforzamento della competitività e attrattività del contesto, a seconda delle specificità di ogni territorio e della sostenibilità della trasformazione (fisica-spaziale, economica, sociale, ecc.).

Attraverso l'affidamento del bene a un privato qualificato, che garantisca, anche attraverso una opportuna filiera legata al cluster produttivo in cui si inserisce il recupero del bene, la gestione e la redditività del bene, riconoscerebbe alla regione Siciliana un canone di servizio.

Diretta conseguenza di tale azione a regione è una **doppia posta positiva nel bilancio**.

L'elemento distintivo della proposta è l'assoluta e totale trasversalità, che garantisce da questo punto di vista la possibilità di innescare opportune sinergie di utilizzo degli strumenti legati alle linee di intervento del PO FESR Regione Siciliana.

In tal senso all'"affidatario dell'immobile o del bene" attraverso gli strumenti di evidenza pubblica e la sottoscrizione di appositi PROGRAMMI DI AFFIDAMENTO QUADRO, verrà garantita la possibilità di utilizzare gli strumenti di finanza agevolata ad hoc massa a punto dagli strumenti della regione.

In questo modo la proposta verte a mira al miglioramento anche la capacità di spesa sui fondi europei, poiché è garantito il controllo sulla singola iniziativa e una definita e puntuale concentrazione della spesa.

La decisione di sviluppare il progetto secondo un approccio sistemico regionale punta a colmare le disparità territoriali presenti attualmente nel sistema regionale, favorendo sia la cooperazione interistituzionale tra soggetti interessati alla coesione territoriale, facendo leva sulla valorizzazione del patrimonio disponibile, inteso come traino di sviluppo ed innovazione regionale.

Da questo punto di vista il **PROGRAMMI DI AFFIDAMENTO QUADRO, è lo strumento (mutuato dagli accordi di programma quadro) che verrà sottoscritto da tutta la filiera pubblico privata e che garantirà per ogni singola parte di competenza sicurezza di tempistica e garanzia di ruoli.**

Temi chiave e obiettivi comunitari

- Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale;
- Cultura;
- Turismo;
- Sviluppo economico;
- Coesione territoriale;

- Obiettivi generali
- Valorizzazione del patrimonio storico-artistico pubblico siciliano;
- Rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi locali, attraverso l'innovazione dell'offerta turistico-culturale;
- Creazione del network pubblico privati, di un sistema di filiera integrato per il recupero del patrimonio storico e naturale siciliano.

Elementi di coerenza con le politiche europee

- Riduzione/azzeramento del consumo di nuovo suolo;
- Riqualificazione di aree urbane;
- Qualità dell'ambiente urbano e sviluppo economico;
- Sviluppo sostenibile;
- Produzione, consumo ed efficienza energetica 20/20/20;
- Integrazione delle politiche per rendere le città più sostenibili;
- Smart Cities and communities

Dal 2006 la Commissione Europea ha prestato attenzione alla protezione del suolo attraverso una strategia tematica (COM 2006/231) e la c.d. Tabella di marcia verso l'Europa efficiente (COM 2011/571). Nel 2012: Documento di lavoro "Orientamenti in materia di nuove pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del territorio":

- Inquadramento dello stato attuale consumo territorio;
- L'impatto dell'impermeabilizzazione sul territorio;
- Le possibili soluzioni per ridurre le esternalità negative dell'impermeabilizzazione del territorio.
- Finalità: riduzione del consumo di nuovo territorio fino all'azzeramento previsto per il 2050.

Lo strumento legislativo (in Italia) la concessioni di valorizzazione

Art. 3-bis D.L. n. 351/2001 convertito dalla L. n. 410/2001 e s.m.i. come recentemente modificato e integrato dal comma 308 dell'art. 1, L. 24 dicembre 2012, n. 228

La concessione di valorizzazione è uno strumento di partenariato pubblico-privato e di sviluppare e valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico, attraverso l'assegnazione a primari operatori privati del diritto di utilizzare gli immobili a fini economici per un periodo determinato di tempo, a fronte della loro riqualificazione, riconversione funzionale e manutenzione ordinaria e straordinaria.

Attraverso lo strumento della concessione, l'investitore privato non grava il proprio business plan dei costi per l'acquisto degli immobili che rimangono di proprietà pubblica, mentre lo Stato, oltre ad incassare un canone per l'intera durata della concessione, risparmia gli oneri improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza, manutenzione e riattiva nel contempo circuiti virtuosi di trasformazione urbana e sviluppo locale.

La durata della concessione è commisurata al raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario del piano degli investimenti e della connessa gestione, per un periodo di tempo comunque non eccedente i 50 anni. Alla scadenza della concessione, lo Stato rientra automaticamente nella piena disponibilità degli immobili concessi in uso, con l'acquisizione di ogni trasformazione, miglioria, addizione e accessione ad essi apportate. Tuttavia, la recente L. n. 228/2012 ha previsto che, al termine del periodo di tempo previsto dalla concessione, il Ministero dell'economia e delle finanze - Agenzia del demanio, verificato il raggiungimento della finalità di riqualificazione e riconversione dei beni, possa riconoscere al

concessionario, ove non sussistano esigenze di utilizzo per finalità istituzionali, il diritto di prelazione per l'acquisto del bene, al prezzo di mercato.

L'individuazione dei concessionari privati prevede il ricorso a procedure di evidenza pubblica, tra investitori ed operatori dotati di idonei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi e con esperienza pluriennale nella progettazione di qualità e nei settori commerciali e gestionali individuati per l'uso degli immobili.

Il canone della concessione è determinato secondo valori di mercato, tenendo conto degli investimenti necessari per la riqualificazione e riconversione degli immobili e della ridotta remuneratività iniziale dell'operazione. Il D.L. n. 95/2012 ha introdotto il riconoscimento ai Comuni interessati dal procedimento di valorizzazione di una aliquota pari al 10% del canone riscosso dallo Stato.

Il D.L. n. 95/2012 ha, inoltre, espressamente previsto la possibilità di subconcedere a terzi le attività economiche o di servizio previste dal piano di gestione. Tale innovazione può consentire una significativa estensione della concessione di valorizzazione, già sperimentata per il recupero di immobili pubblici a fini turistico-ricettivi e culturali, anche a progetti di trasformazione che **prevedano altre destinazioni funzionali, comprese quelle residenziali e commerciali.**

I soggetti interessati dall'iniziativa

La scelta di un partenariato pubblico privato innovativo consente di valorizzare la ricchezza del patrimonio storico-artistico e produttivo regionale nel rispetto delle diversità ed in conformità con principi condivisi, migliorandone la conoscenza in un percorso comune di sviluppo locale.

Sviluppo controllato del progetto

L'iniziativa è inquadrata in un programma condiviso dai partner del progetto e prevede uno sviluppo graduale delle attività a partire da progetti start up, fino ad incrementare nel tempo il pacchetto di beni da valorizzare, nonché disciplinare la ristrutturazione di strutture esistenti, secondo i cluster produttivi preliminarmente individuati dalla Regione Siciliana.

Conservazione attiva

La conservazione attiva dell'edificio, di un immobile in genere, rappresenta il percorso integrato tra il mantenimento delle peculiarità storico-architettoniche dell'organismo e la sua valorizzazione funzionale intesa come leva di sviluppo locale, tenendo conto delle effettive potenzialità dei manufatti e delle loro concrete possibilità di reinserimento nel tessuto urbano e socio-economico di cui fisicamente fanno parte.

Efficienza e innovazione dei servizi

Il progetto conta al suo interno diverse forme di produttività pensate secondo i criteri della sostenibilità ambientale, sociale e procedurale del progetto, accertati da specifici indicatori (risparmio energetico, impiego di nuove tecnologie della comunicazione, modalità "green" per l'accessibilità, promozione del sapere e della formazione, ottimizzazione delle procedure di gestione).

Nel tentativo di colmare le disparità territoriali, promuovendo lo sviluppo, l'innovazione e la coesione dell'intera Regione, attraverso la leva del turismo culturale e della valorizzazione del patrimonio pubblico, si

intende dare vita ad una compagine di cooperazione interistituzionale volta a garantire al progetto un'impostazione di tipo sistemico locale.

Vantaggi del Network

- Coordinamento amministrativo;
- Semplificazione normativa e procedurale;
- Uniformità delle informazioni e dei dati;
- Inquadramento nella programmazione strategica finanziaria regionale, nazionale ed europea;
- Valutazione ed indirizzo strategico delle iniziative;
- Supporto nella valorizzazione dei patrimoni immobiliari pubblici per la durata complessiva del processo;
- Benchmarking e attività di ricerca;
- Promozione nazionale e internazionale attraverso partenariati di rilievo.

La governance

Modello di Governance e Business e strumenti/veicoli attuativi

Con riguardo alla definizione del modello di business e agli strumenti/veicoli attuativi (società, fondi immobiliari, ecc.) per lo sviluppo dell'iniziativa si dovranno avviare le seguenti attività:

- I partner promotori ad esito della segmentazione del portafoglio, avvieranno l'attività di definizione di alcuni scenari, anche alternativi, relativi al possibile modello generale di business e di governance del progetto, secondo logiche di rete (costituzione di un veicolo societario ad hoc, riconversione di un veicolo societario già esistente, costituzione di un fondo immobiliare dedicato, ovvero di uno specifico comparto nell'ambito di fondi già esistenti o di prossima costituzione, anche ai sensi delle recenti innovazioni normative in materia di strumenti di finanza immobiliare).
- Gli scenari individuati saranno testati preliminarmente su un numero ristretto di asset, a partire anche proprio dagli start-up regionali (progressivamente integrati dagli start-up di proprietà di altri EE.PP.), non soltanto in termini di sostenibilità tecnico-finanziaria, ma anche di opportunità, strategicità della scelta, replicabilità del modello fino al dimensionamento ottimale della rete, concreta appetibilità per il mercato. Tali scenari, di cui sarà verificata in via preliminare la sostenibilità e condivisi dai partners promotori, saranno sottoposti alle valutazioni conclusive da parte della Regione Siciliana.
- Gli altri partner istituzionali dell'iniziativa, di natura pubblica o privata saranno coinvolti nell'ambito di tavoli di lavoro operativi nel corso dei quali saranno informati delle evoluzioni del progetto e potranno interagire in relazione alle specifiche fasi di attuazione dello stesso.